

Wittgenstein può spiegare la morte di Lolita

» GIUSEPPE CESARO

Un libro, se è tale, non si legge per sapere come va a finire. Si legge per sapere come andiamo a finire noi. E lo scrittore, se è tale, è colui che azzarda l'impresa – ineludibile ma impossibile – di fare ciò che i comuni mortali, “troppo occupati con le faccende di ogni giorno: lavorare, mangiare, dormire, crescere i figli, pagare i debiti, non hanno né tempo né voglia di fare”: chiedersi “quale sia il senso della vita, sempre che ce l'abbia”. Clara Usón è una scrittrice. E *L'assassino timido* è un libro. Bello? Domanda sbagliata.

IL LIBRO SI DIVIDONO in due famiglie: utili e inutili. Utili, nel senso che dicono. Qualcosa che non sappiamo. O sappiamo ma abbiamo dimenticato o rimosso. O preferiremmo continuare a ignorare. Inutili, nel senso che non valgono la carta su cui sono stampati. E ancorameno, il nostro tempo: unico bene. Due famiglie profondamente diseguali. Nella qualità ma, soprattutto, nelle dimensioni. Microscopica, la prima. Sterminata, la seconda. *L'assassino timido* appartiene alla prima. Felicamente. Per lui. E per noi. Perché libro e

non romanzo? Lo spiega la stessa Usón: “Non credo nell'unità del romanzo, penso, come Cervantes, che ‘il tipo stesso, così libero, di questa scrittura’ faccia sì che dentro ci stia tutto, compreso il disordine, se ha uno scopo”. Convinzione che non basta a liberarla dai rimorsi della coscienza. “Come posso giustificare i salti improvvisi da Sandra Mozarowsky (attrice di ‘b-movie’ sexy-horror spagnoli anni Settanta, morta “in circostanze misteriose” – suicida?, assassinata?, incinta? – a soli 19 anni) a mia madre, da mia madre a Wittgenstein, dal re (Juan Carlos: amante di Sandra?, responsabile della gravidanza?, della morte?) a me stessa?, so dove sto andando?, sto andando da qualche parte? (e se sto andando da qualche parte, perché mi perdo in tanti preamboli?), e cerco di convincermi che questo gioco che mi sto inventando ha delle regole e una logica”. “Ho l'impressione – aggiunge la Usón – che questa sia un'altra delle regole di questo romanzo: l'incongruenza”. La consapevolezza del fatto che, dato che in natura l'ordine non esiste, non deve esistere nemmeno

sulla pagina. È astrazione, invenzione. Ossessione, addirittura. A lui affidiamo il compito di dare forma, senso e scopo a qualcosa che ne è totalmente priva: l'esistenza. L'uomo è come Sisifo. La sua inutile fatica è condanna o salvezza? Esiste per lui la possibilità della felicità? Il quesito fondamentale della filosofia, scriveva Camus – uno dei protagonisti del romanzo (insieme a Pavese, Cechov, Nietzsche, Beckett, Coleridge, Russell, Virginia Woolfe, soprattutto, Ludwig Wittgenstein) – è “giudicare se la vita valga o non valga la pena di essere vissuta”. Il resto sono “giuochi”. “Su ciò di cui non si può parlare – scriveva Wittgenstein – si deve tacere”. Ma è proprio questo, secondo la Usón, il senso stesso dello scrivere. “Quello che io vorrei fare e non faccio è parlare di tutto ciò di cui dovremmo

tacere, scrivere di ciò su cui non si può dire nulla ma che in realtà è l'unica cosa importante”. “Un adolescente non ha dubbi: il senso della vita è l'amore”. Ma cosa succede dopo? Chiediamolo a *L'assassino timido*. Non deluderà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spagnola Sandra Mozarowsky si uccise a 19 anni tra dubbi e sospetti



» **L'assassino timido**
Clara Usón
Pagine: 196
Prezzo: 15 €
Editore: Sellerio





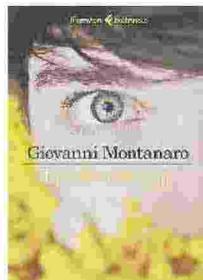
SEGNALAZIONI



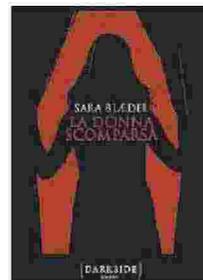
» **Il libro dei mostri**
J. Rodolfo Wilcock
Adelphi
Brevi ritratti dei mostri della porta accanto



» **L'annusatrice di libri**
Desy Icardi
Fazi
Imparare a leggere il mondo con le narici



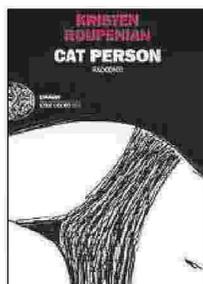
» **Le ultime lezioni**
Giovanni Montanaro
Feltrinelli
Ce ne fossero di professori così



» **La donna scomparsa**
Sara Blaedel
Fazi
Il crime danese con la detective Louise Rick

LA STRONCATURA

» **Cat Person**
Kristen Roupenian
Il "racconto più condiviso della storia" è pubblicato, insieme ad altri, da Einaudi in una raccolta omonima. Entriamo in libreria per leggerne un assaggio; consultiamo l'indice per trovarlo subito: pagina 85, dice l'indice. Peccato, però, che "Cat Person" inizi a pagina 83 e che i numeri di pagina, dalla quarta short story in poi, siano tutti



sballati. Ma che succede in Einaudi? Anche il recente "Resoconto" di Rachel Cusk è affollato di refusi... Di entrambi la collana è "Stile libero": probabilmente libero dall'editing. (Cam. Ta.)

